

"La "questione russa" conduce i membri della NATO verso la spaccatura"



HOME MONDO ITALIA POLITICA ECONOMIA OPINIONI FOTO CARICATURE BLOGS



RICERCA



Russofobia, mille anni di diffidenza

ITALIA 15:27 09.06.2016 [URL abbreviato](#)

18 975 4 4

Mille anni di russofobia, da Carlo Magno a Petro Poroshenko. Un saggio del giornalista svizzero Guy Mettan esplora il fenomeno millenario della russofobia e le sue ripercussioni sul discorso politico e mediatico attuale.

Si terrà il 9 giugno alle 21, presso lo Spazio Sociale della Biblioteca Centrale di Milano la presentazione del libro "Russofobia. Mille anni di diffidenza", a cui interverranno il professor Paolo Calzini e l'editore Sandro Teti.

Il saggio del giornalista svizzero Guy Mettan ricostruisce le origini del fenomeno "russofobia" e ne segue l'evoluzione nell'attuale pensiero geopolitico.

"Per quali ragioni in Occidente si sono sviluppati sentimenti ostili nei confronti della Russia? L'informazione è davvero obiettiva come crediamo?"

Con i recenti accadimenti in Ucraina a seguito dell'[Euromaidan](#) e le conseguenti reazioni in ambito politico, diplomatico e di opinione pubblica negli USA e in Europa, il tema delle relazioni tra Russia e Occidente, con particolare attenzione alle categorie secondo cui l'Occidente guarda, pensa e racconta la Russia, è di estrema e scottante attualità. Guy Mettan, giornalista, politico e direttore del *Club suisse de la presse*, si propone di analizzare nelle sue coordinate storiche e geopolitiche, nella sua dimensione propagandistica e nelle sue conseguenze psicologiche e fattuali il fenomeno della *russofobia*, quella che l'autore non esita a chiamare «una guerra

NOTIZIE

LE ULTIME

I PIÙ LETTI

I PIÙ DISCUSSI

13:57 Tutte le autorità del mondo condannano l'attentato di Nizza

13:16 Strage di Nizza, Putin: vicino al popolo francese

12:43 In Russia vivono più di 10 milioni di stranieri

12:10 DIRETTA: Mosca in lutto, fiori davanti all'ambasciata della Francia

12:01 Ex 007 USA: l'ostilità di Washington verso Mosca è pura follia

[Tutte le notizie](#)

millenaria», condotta dagli Occidentali contro il loro «grande vicino» a colpi di cliché, rappresentazioni (spesso consciamente) distorte e persino mistificazioni della Russia e di tutto ciò che attorno ad essa gravita.

Il saggio, pubblicato per la prima volta a Ginevra nel 2015, è articolato in tre parti, nelle quali l'autore affronta il "cosa", il "quando/dove" e il "come" del fenomeno in analisi, con il costante obiettivo di spiegarne il "perché". Nella prima parte delinea il profilo della russofobia, non complotto ma vera e propria predisposizione d'animo occidentale (a volte, paradossalmente, condivisa e alimentata dagli stessi Russi), mostrando con una puntuale critica delle fonti la messa in atto del discorso russofobo in occasione di quattro eventi di recente memoria: il disastro aereo di Überlingen (2002), il sequestro di Beslan (2004), la seconda guerra in Ossezia (2008), i Giochi olimpici di Sochi (2014); speciale attenzione, poi, è dedicata a riconsiderare la crisi Ucraina mettendo in questione la rappresentazione unilaterale e distorta che i media occidentali ne hanno fornito.

Nella seconda parte si segue l'evoluzione storica e ideologica del sentimento russofobo, individuandone le origini nella rivalità politica e religiosa che prende avvio sotto Carlo Magno, colui che contese a Bisanzio il ruolo di erede dell'Impero romano. L'ossessione imperialistica resta la costante di fondo delle successive declinazioni nazionali della russofobia: quella francese, che con l'allestimento del falso testamento di Pietro il Grande sotto Luigi XV inaugura il mito dell'espansionismo russo; quella inglese, meno "dottrinale" ma più capillarmente propagata, che rovescia nel XIX secolo il rapporto con la Russia dopo l'alleanza antinapoleonica; quella tedesca che, nata sotto il Secondo Reich nell'ambito della temperie culturale del nazionalismo romantico, troverà un fertile terreno nella teoria del *Lebensraum*; quella americana, sintesi delle precedenti, efficace risorsa per la retorica della tutela di libertà e democrazia volta a coprire e legittimare la penetrazione dei valori neocapitalistici.



© FOTO DEL BLOGGER VITTORIO RANGELONI

Kiev ed il tradimento della "blacklist" di Giuda



MULTIMEDIA

FOTO

CARICATURE

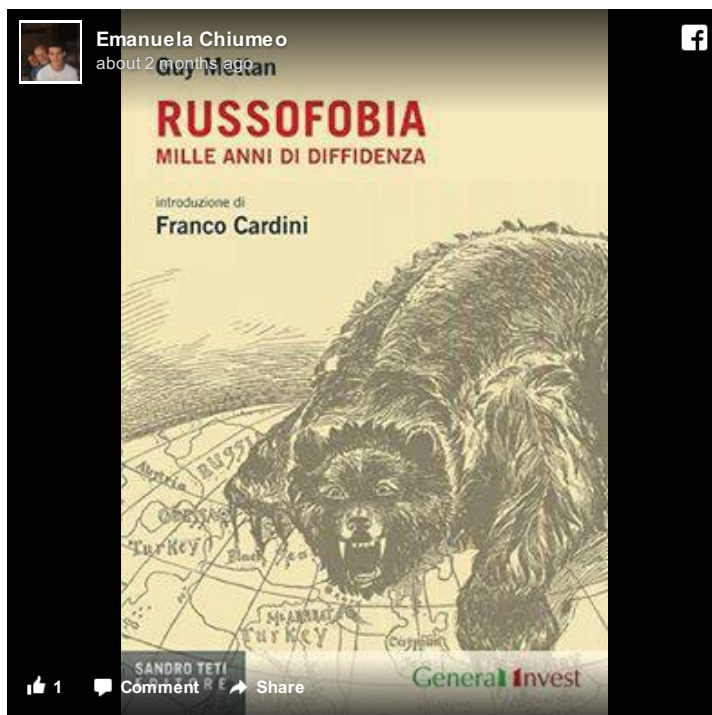


Massacro a Nizza

SEGUICI

FACEBOOK

TWITTER



La terza parte del libro, una sorta di manualetto della russofobia, mette a nudo le dinamiche della realizzazione e del funzionamento del *discorso* antirusso nei media e

nel mondo accademico. Tale discorso si concretizza in *racconto* attraverso la costruzione del cattivo perfetto, Vladimir Putin, alla guida del nemico perfetto, il feroce orso russo che brama di divorare l'Europa: l'autore torna così sugli eventi recenti, e in particolare sulla crisi ucraina, per mostrare in azione tutto il potenziale del *soft power* occidentale.

L'indagine di Mettan non si pone l'obiettivo di trascinare al banco degli imputati l'Occidente per rovesciare, conservandola, la visione manichea della storia che la propaganda russofoba vorrebbe delineare; l'operazione mira piuttosto a concedere alla Russia — la cui parte di responsabilità nella drammatica degenerazione di questo bipolarismo non è taciuta — quella parola che le viene con una certa metodicità negata dal sistema di informazione occidentale, in un tentativo di ricostruire la *complessità* dei rapporti Russia-Occidente e smascherare i pregiudizi che ci impediscono di apprezzare i tanti aspetti positivi del nostro grande vicino.

Allo stesso modo, per quanto i giornalisti siano i principali responsabili, o meglio, i "finalizzatori" del discorso russofobo elaborato dagli establishment e dalle lobby occidentali, il libro non vuole essere nemmeno una condanna *tout court* dei media (la cui libertà di azione non è mai peraltro un dato scontato); ciò che si auspica, a più riprese, è piuttosto un recupero della deontologia giornalistica. L'onestà

intellettuale, la capacità (e la volontà) di informarsi cercando e interpellando fonti di opposto schieramento, soprattutto il senso critico, quell'esigenza di porre e porsi continuamente domande, anche e soprattutto quelle più scomode e che meno convengono agli schemi precostituiti: questo è ciò che Mettan — procedendo lui stesso con stile giornalistico e guarnendo con voluta insistenza e abbondanza le sue pagine di punti interrogativi — vuole risvegliare nella coscienza non solo dei giornalisti, ma di tutti coloro che, quotidianamente, sono esposti al bombardamento della russofobia e ne diventano quasi inconsciamente vittime, se non addirittura attori stessi.

Nella consapevolezza che sono i rapporti di forza a regolare le relazioni internazionali, Mettan insiste tuttavia sul potere che le domande, le giuste domande, possono esercitare sull'opinione pubblica, tanto cara ai governanti. Sensibilizzare la gente a chiedersi se le responsabilità non siano condivise, se il proprio punto di vista unilaterale sia l'unico che conti, se i propri interessi e sistemi di valori siano davvero superiori, è il solo modo per incamminarsi verso un futuro dove finalmente non ci si dichiarerà più *contro* l'Altro, bensì *con* lui.



Correlati: Quando la russofobia si tinge di pop

Mosca sicura, russofobia serve a NATO per ottenere da alleati aumento spese militari

Russofobia in Repubblica Ceca: coro russo dell'Armata Rossa diventa "esercito nemico"

Tags: russofobia, Europa, Russia, Mosca, Milano

COMMENTA VIA FACEBOOK

COMMENTA VIA SPUTNIK

TOP STORIES



Strage di Nizza, Putin: vicino al popolo francese

In un appello televisivo il presidente russo Vladimir Putin ha espresso il suo cordoglio al capo di stato della Francia, Francois Holland, e a tutto il popolo francese per l'attentato terroristico di Nizza.

0 432



Basta migranti! Si può dire che non ne possiamo più?

Non so come ciascuno di voi mi giudicherà, ma devo fare una confessione pubblica: non ne posso più di tutti quei "buoni" che continuano a ripeterci che i migranti che arrivano nei nostri Paesi sono una risorsa.

2 569



INNOPROM 2016 - Cos'hanno in comune oro, pizza e bombe? il taglio a getto d'acqua

Ad INNOPROM 2016 le nuove tecnologie, o le vecchie opportunamente ammodernate uniscono cose che apparentemente non hanno nulla in comune. E' il caso della pizza e delle armi, grazie al sistema di taglio a getto d'acqua.

0 993



Il reportage di Salvini dal cuore di "Milanistan"

Il leader della Lega nord Matteo Salvini ha postato su facebook un video dalla piazza della stazione centrale di Milano: i turisti e gli italiani che arrivano in treno nella città della moda, si ritrovano davanti gruppi di immigrati, ripresi chi a bivaccare sui prati, chi a urinare nei cespugli. Benvenuti a Milanistan.

1 853



Ministro delle finanze tedesco: se uscite dall'Euro, la Germania crollerà

Theo Waigel è stato per dieci anni Ministro delle Finanze di Helmut Kohl.

2 3634



Brexit, i pericoli per l'Italia

Brexit è diventata realtà, i suoi effetti in Europa rappresentano invece ancora un'incognita. C'è chi parla del fatidico "effetto domino", dell'inizio della fine dell'Unione europea. Un'Italexit è possibile?

4 595

MONDO

ITALIA

POLITICA

ECONOMIA

OPINIONI

MULTIMEDIA

SPUTNIK

Zinoviev Club

Foto
CaricatureSu di Noi
Condizioni di utilizzo
Contatti